IL GIORNALE DI VICENZA
Martedì 7 Agosto 2012

Sulle tracce del Querini

1432, il viaggio di ritorno dalle Lofoten a Venezia

300
I TRICOLORI CHE HANNO ACCOLTO LA DELEGAZIONE VICENTINA

IN FESTA. L'amicizia berico-norvegese siede a teatro oltre che a tavola

Un'opera lirica consacra a Røst il nobile naufrago

Mille spettatori ad ognuna delle quattro repliche E poi 800 porzioni di baccalà cucinate da Chemello

Nicoletta Martelletto

Pietro Querini è diventato un mito, come Ulisse. Due erranti. Al primo mancava una consacrazione artistico- letteraria: ed è arrivata in un'opera musicale andata in scena nel week end all'isola di Røst, che ospita la festa dell'amicizia berico-norvegese. Un'opera vera, del musicista Henning Sommerro, che ha registrato il tutto esaurito nel nuovo teatro delle Lofoten: mille persone ad ognuna delle 4 repliche, arrivate da tutta la Norvegia.

La passione per la storia del veneziano naufragato nel grande Nord e poi rientrato in laguna diffondendo l'uso dello stoccafisso ha lasciato di stucco i vicentini che hanno avviato l'impresa della Querinissima, la via di ritorno di Querini dalle Lofoten a Venezia attraverso le città europee. Il convoglio - tre camper e una Fiat 500 gialla - partito il 29 luglio da Sandrigo è arrivato a Rost nel pomeriggio del 2 agosto, in tempo per la festa che sabato ha visto all'opera lo chef Antonio Chemello con 800 dosi di baccalà alla vicentina. «Tempo orrendo lungo la strada, ma ci siamo illuminati quando a Røst ci hanno accolto con 300 enormi tricolori e il nostro inno» commentano Chemello e Fausto Fabbris, presidente della Pro Sandrigo. Il sindaco Torn Arne Andreassen ha subìto il battesimo dello stoccafisso ed è diventato membro dall'altro ieri della Venerabile confraternita del bacalà, sponsor del viaggio e capitanata a Røst dal presidente Luciano Righi. Una nave vichinga ha scortato la Confraternita fino a terra, dopo la visita a Sandrigoøya, l'isolotto intitolato a Sandrigo, rappresentato alle Lofoten dal sindaco Giuliano Stivan.

I vicentini sbrcano da una nave vichinga, il sindaco Andreassen nella Confraternita

Chissà se l'avvocato Michele Benetazzo, che del gemellaggio è stato il padre, avrebbe immaginato di vedere perfino la lirica al servizio dell'economia e della cucina: l'opera Querini - che ha un sito trilingue - ha visto in scena coreografie del teatro d'ombre, un coro di 30 voci, figuranti di Røst in costumi veneziani, guidati dal soprano Ildegunn Pettersen, la voce lirica più nota in Norvegia.

Su tutto dominava il Leone della Serenissima, sopravvissuto ai flutti sulla vela del nobile Querini che, come narra la sceneggiatura, salvò oltre che la pelle anche le posate d'argento, salvo poi doverle cedere al cedere al prete locale. Oltre ad una Querini hall, ora Rost ha anche una Querini Square nello spazio davanti alle industrie che producono il 40 per cento dello stoccafisso della Norvegia.

In cucina, entusiasta a rimestare la polenta con Chemello, c'era anche Massimo Zanforlin di Gattinara, presidente di uno dei Baccalà club d'Italia.

(2- continua)

Un'avventura
La Querinissima

1432-2012 Sulla via del pesce che unì l'Europa

60 gli stoccafissi caricati sui cavalli di Pietro Querini quando dopo 4 mesi di permanenza alle Lofoten - dopo il naufragio del suo mercantile - volle rientrare a Venezia. Se siano mai arrivati non è certo, ma dopo quella avventura si aprirono vie commerciali per lo stoccafisso norvegese.

La Fiat 500 simbolo della spedizione sulle tracce del Querini

lo chef Antonio Chemello e Massimo Zamperlin del Bacalà club

Il sindaco di Rost con la delegazione della Confraternita del bacalà

La Confraternita arriva sulla nave vichinga

La Fiat 500 gialla decorata di stoccafissi

Da oggi il rientro via terra Prima tappa Trondheim

Dopo quello di andata del 2007 (un Vicenza-Venezia-Røst a vela), ora si entra nel vivo nel viaggio di ritorno: oggi alle 11 i vicentini partiranno da Rost per sette ore di traghetto fino a Bodo e da qui raggiungeranno l'8 agosto Trondheim, dove sono attesi dal vescovo cattolico, così come avvenne nel 1432 per il nobile Querini. Il programma prevede poi tappe a Norrkoping, Vadstena, Goterborg in Svezia; a Brugge, Bruxellese, Liegi e Lussemburgo , quindi Strasburgo, Basilea, e da qui via Innsbruck l'ingresso in Italia. In tutto quasi 4 mila km fino al 23 agosto. Al passaggio del convoglio si parlerà dovunque di baccalà, che campeggia con gli stoccafissi secchi sul retro della Fiat 500 a bordo della quale viaggiano il cuoco di "Da Palmerino" e Fabbris della Pro Sandrigo. Nei tre camper operatori video e alcuni membri della Confraternita e dei Baccalà club italiani. «Emozionante - riferisce Chemello- ritrovare a Rost sotto la targa con la data del 1431 del naufragio di Querini, quella della nostra impresa via mare nel 2007 ». ● N.M.

LA STORIA. Perlotto, dopo le dimissioni da sindaco di Recoaro, è consulente del governatore Saaba in Afghanistan

«Io, maestro di democrazia a Herat»

L'ex primo cittadino convinto della scelta: «È un compito rischioso, ma affascinante»

Ivano Tolettini

Anche un gesto banale, come andare fare la spesa, ad Herat può nascondere un'insidia mortale. Franco Perlotto è appena sceso da un blindato Lince quando risponde al telefono. È un po' trafelato. «Bisogna avere occhio per tutto da queste parti», dice. Da oltre un mese è in Afghanistan come consulente italiano del governatore di Herat Daud Saaba. Smessi i panni di sindaco di Recoaro dopo che la sua "lista dello scandalo", come la definì Enrico Bonerandi dalle pagine di Repubblica, composta da democratici, leghisti e socialisti, si è sfarinata obbligandolo alle dimissioni, il 55enne trissinese, da buon esploratore si è tuffato in un'altra avventura. Rischiosa la sua parte. «Ma che mi dà grandi sensazioni - spiega - perché questo è un mondo affascinante, che fa da cerniera tra l'Occidente e l'Oriente; e quello afghano è un popolo orgoglioso delle proprie tradizioni, ma che nello stesso tempo, almeno una parte di esso, è aperto al cambiamento. Ci vorrà tempo, ma intanto la transizione alla democrazia è iniziata». Perlotto non ha molto tempo per parlare. «Penso che se qualcuno di coloro che mi hanno girato le spalle a Recoaro vivesse anche per pochi giorni una realtà come questa, comprenderebbe molte cose e cambierebbe parametri di giudizio».

Di che cosa si occupa, esattamente, nel Paese degli aquiloni?
Di buon governo, la traduzione italiana dell'anglosassone governance, essendo consapevoli che in Afghanistan il verbo governare si declina intersecando due strutture fondamentali: quella laica votata dal popolo e quella a sfondo religioso, che in questa parte del mondo ha un peso enorme perché è ben voluta da tutti.

Lei che cosa fa in concreto?
Rappresento l'interfaccia civile tra la struttura militare italiana e quella autoctona. Aiuto a migliorare la governance ad Herat e la sua provincia, che fa un milione e mezzo di abitanti, facendo dialogare la struttura burocratica. Per esempio, come rappresentante del Paese artefice del processo del buogoverno, partecipo alle riunioni, dove i vari dirigenti delle strutture afghane s'incontrano. La complessità è quella di far dialogare tra loro decine di strutture che spesso sovrappongono le loro funzioni.

Che idee s'è fatto di questa porzione di Afghanistan?
Bisogna comprendere che è un paese da trent'anni in guerra e i suoi abitanti sono stufi di queste lotte fratricide.

Entro il 2014 la Nato sarà disimpegnata in Afghanistan.
In previsione del disimpegno progressivo da parte dei militari Nato, a partire dal 2014, la regione di Herat deve trovare un suo equilibrio per garantire la possibilità del buon governo.

A sentirla sembrano liturgie diplomatiche.
In realtà alla conferenza di Tokyo dell'8 luglio, il presidente afghano Karzai ha incassato la promessa di 16 miliardi di dollari di aiuti per i prossimi quattro anni e si è impegnato a costruire uno Stato dalle solide fondamenta, basato sullo stato di diritto, indipendenza del potere giudiziario e sul buon governo.

L'Italia com'è presente?
Su due linee di appoggio. Una diretta con la mia presenza fisica negli uffici del governatore, e una strutturale tramite l'agenzia delle Nazioni Unite, Undp. Il governatore Saaba ha lanciato una sfida e lo stiamo aiutando.

L'ex sindaco Perlotto e, sullo sfondo, una foto del presidente Karzai

La Shura, cioè l'assemblea pubblica ereditata dalla tradizione islamica, ha ancora un peso di rilievo?
Sì, ed è per questo che proprio ad Herat si è avviato un processo lento, ma puntuale, per l'integrazione dell'assemblea religiosa con quella laica. Quanto alla Shura, di recente in alcune parti del mondo islamico essa ha conosciuto una nuova fortuna perché alcuni imam hanno cercato di rintracciare in questo istituto la base di una democraticità dell'Islam delle origini.

Qual è l'obiettivo che il suo periodo di permanenza, che si concluderà entro breve, si prefigge?
Analizzare le possibilità d'integrazione tra Consiglio provinciale, che è l'unico organo attualmente eletto dal popolo, e i Comuni; tra il governatore e i ministeri, che, come avviene nei paesi islamici, sono uffici sul territorio dei ministeri centrali che rispondo a Kabul.
Perlotto s'interrompe. «Adesso devo proprio andare», il governatore Saaba aspetta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA